



Veduta del parco della Pellerina sotto la neve del Natale 2000 (fotografia di L. Mercalli).

dal 1787 al 1989 la media storica degli apporti nevosi ammontava a 50 centimetri all'anno, in seguito questa è scesa a soli 19 centimetri, un calo di oltre il 60 per cento. Inoltre, **dei quattro inverni completamente privi di neve, tre si sono manifestati dopo il 1988** (si tratta del 1988-89, 1989-90 e 2006-2007). Anche **la nebbia**, che avvolge *La suora giovane* di Arpino, si è nettamente ridotta, forse per un concorso di cause tra cui le più elevate temperature invernali e la scomparsa di molte zone umide per via della crescente urbanizzazione. E sempre più rara è divenuta pure **la galaverna**,

quell'effimera e spettacolare deposizione di cristalli di ghiaccio su alberi e oggetti in condizioni nebbiose unite a temperature sotto zero, fenomeno che solo pochi torinesi chiamano ancora "**cisampa**". Un termine della vecchiaia Torino che va scomparendo dalla parlata, così come dall'atmosfera della città sotto gli effetti del riscaldamento globale.

♦ Luca Mercalli è presidente della Società Meteorologica Italiana



L'ultima grande ondata di freddo artico è stata quella del gennaio 1985 (diversi giorni con minime fino a -9 °C in città, e massima di -6 °C il giorno 8). Qui il Parco del Valentino sotto 30 cm di neve il giorno 15 (fotografia di L. Grinza).

PER SAPERNE DI PIÙ

F. Faà di Bruno, *Memoria sopra lo stabilimento di un osservatorio magnetico e meteorologico in Torino*, Tip. Scolastica, Torino 1854.

C. Cassardo, L. Mercalli, D. Cat Berro, A. Provenzale, *I tempi stanno cambiando. Come varia il clima: conoscenze attuali e scenari futuri*, catalogo della mostra, Museo regionale di scienze naturali, Torino 2008.

G. De Napoli, L. Mercalli, *Il clima di Torino. Tre secoli di osservazioni meteorologiche*, Edizioni Società Meteorologica Subalpina, Bussoleno (TO) 2008.



Vai alle schede complete su www.museotorino.it



ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Nel 1783 Vittorio Amedeo III istituì l'Accademia delle Scienze, una sorta di consiglio scientifico per la modernizzazione dello Stato, composto da giovani studiosi, aperti alla cultura internazionale. Il suo osservatorio fu diretto, tra Sette e Ottocento, da Antonio Maria Vassalli-Eandi.



PALAZZO DELL'UNIVERSITÀ IN VIA PO

Nella sede di via Po (progettata da Michelangelo Garove e terminata, dopo la sua morte nel 1713, da Antonio Ricca) si diede inizio nel 1753 alle **misure termometriche continuative** a opera del conte Ignazio Somis, che qui risiedeva in qualità di medico della corte sabauda.



ANTONIO MARIA VASSALLI EANDI

Fisico e astronomo (Torino 1761-1825). Sacerdote, insegnò Fisica all'Università di Torino, ne diresse l'Osservatorio e lasciò molti scritti scientifici tra cui il più noto *Physicae experimentalis lineamenta*.